



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità

anno 79 n.127 | venerdì 3 agosto 2001

lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

**BB·B**  
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.  
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

Berlusconi non ha nascosto la sua profonda impressione nel vedere alcune immagini



degli incidenti di Genova. «Il rischio è che dietro ci sia il comunismo

che è uscito dalla porta e rientra dalla finestra». Agi, 2 agosto, ore 17,02

## Scajola assolto punisce i sottoposti

Per il disastro di Genova rimossi il vicecapo della polizia, il capo dell'antiterrorismo e il questore  
Caos al Viminale: Taormina vuole difendere un funzionario a rischio, il ministro lo ferma



**ROMA** Le prime punizioni arrivano in serata dopo una giornata di grande confusione. Scajola comunica che Ansoino Andreassi, vice capo della polizia, Arnaldo La Barbera, capo dell'antiterrorismo e Francesco Colucci, questore di Genova, sono destinati ad altri incarichi. Rimossi, dopo il disastro del G8. Sono loro, secondo il ministro, i responsabili emersi dai tre gravi rapporti degli ispettori inviati nella città ligure da

Gianni De Gennaro. Sono loro che hanno causato gli errori, le omissioni, la mancanza di una direzione effettiva della forza pubblica e la interruzione nelle linee di comando denunciate nei rapporti. Il giorno dopo aver incassato la fiducia del Senato, il capo del Viminale colpisce i suoi sottoposti. Un tentativo di nascondere il fatto che il caso Genova ha dimostrato un caos di governo senza precedenti.

Ma la confusione che regna al Viminale è sotto gli occhi di tutti. Ieri si è registrata l'ultima puntata della telenovela che ha come protagonista il vice di Scajola, l'avvocato Carlo Taormina. Mentre il suo ministro era a caccia dei responsabili di Genova, lui ha fatto sapere che avrebbe difeso uno degli uomini indicati in questi giorni come possibili puniti: Vincenzo Canterini, capo della reparto Celere di Roma, uno che ha partecipato in prima linea al blitz della scuola Diaz. Ma come, un ministro cerca di accusare e il suo vice vuole difendere? Il colpo è così grosso che, a differenza di altre volte, Scajola fa sapere che l'incarico di viceministro in questo caso è incompatibile con quello di legale. E Taormina rinuncia. Al Viminale è il caos: sottosegretari senza delega, ognuno fa quel che crede. E Fini cerca di presentarsi come il vero capo della Polizia.

**G8**  
Social Forum e agenti: prime difficili prove di dialogo  
MARSILLI A PAGINA 4

**G8**  
Germania e Austria accusano Scajola, «ministro della sfiducia»  
ZAMBRANO A PAGINA 4

ALLE PAGINE 2-4

### La bomba alla stazione

Bologna ricorda la strage  
Casini fischiato si arrabbia



DALL'INVIATO **Oreste Pivetta**

**BOLOGNA** A Bologna si ricordano i morti della strage di ventuno anni fa e, dopo ventuno anni, si chiede ancora giustizia. Ovviamente tutto è politica e ogni occasione è buona per le polemiche. Naturalmente sono i giotini, gli antiglobalisti, i social forum, quelli che secondo Berlusconi riportano in giro per l'Europa lo spettro del comunismo, il bersaglio.

S'era già seminato il panico per la loro partecipazione alla manifestazione. C'erano stati anche negli anni passati, un anno fa recando sul volto in ottantacinque altrettante maschere bianche, protesta scenografica per rappresentare il dolore e insieme l'ingiustizia di una morte senza ragione e con pochi colpevoli (solo due, Mambro e Fioravanti, all'ergastolo). Non era successo nulla. C'erano anche ieri, dopo Genova, in alcune mi-

glia (più di mille, per la questura), con i cartelli, con le loro voci, prece-duti dal gruppetto dei podisti che ogni principio d'agosto raggiungono Bologna in staffetta, rigorosamente in pantaloncini corti e maglietta bianca, età non proprio fresca, innocenti cartelli per indicare la città di provenienza (da tutta Italia, ma anche dalla Germania). In coda un paio di bandiere sventolanti con i colori dell'anarchia, che, raggiunta piazza Medaglie d'oro, stazionavano in un angolo, alla destra, dalla parte opposta del palco, fuori mano.

Ero proprio sul palco, sotto il gonfalone di Bologna, accanto a Renzo Imbeni, a due metri da Zani e da Boselli, a quattro da La Loggia. Davanti a tutti Paolo Bolognesi, il presidente dell'associazione familiari delle vittime, il sindaco Guazzaloca, il presidente della Camera Casini.

SEGUE A PAGINA 8

## La devolution di Bossi sul binario morto

Il governo discute, lima il testo e rinvia tutto a dopo il referendum che si farà il 7 ottobre

### REGIONI, VINCE IL PIÙ FORTE

Agazio Loiero

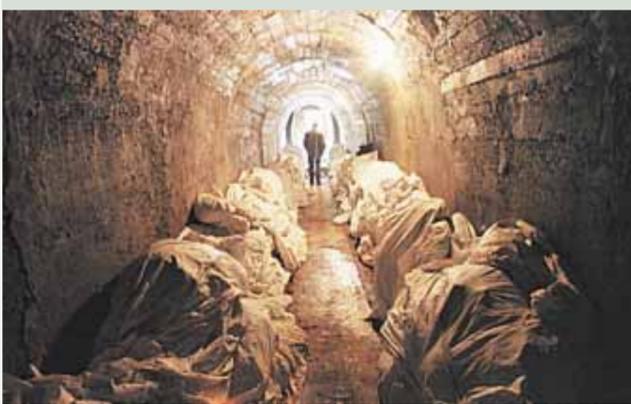
Per adesso lo scontro tra Bossi e Tremonti da una parte e il resto dell'alleanza, Fini in testa, dall'altra, con Berlusconi in mezzo, in una palese situazione di sofferenza e di difficile mediazione, è finito in pareggio, nel senso che Bossi ha tenuto duro su certi temi, ma ha dovuto abbozzare su altri. Ma la partita non è conclusa. Il federalismo, per quanto ancora non colto dal centrosinistra nella sua dimensione dirimpante, sarà nei prossimi mesi il tema su cui potrebbero saltare nel Polo le alleanze tradizionali. L'ideologia non è più in grado di contenere nel proprio alveo l'esplosione dei bisogni di certi territori.

SEGUE A PAGINA 26

**ROMA** Bossi si dimostra contento e soddisfatto. È stata raggiunta la quadra, dice, la legge sulla devolution è ormai sulla dirittura d'arrivo. In verità nel governo non c'è una linea univoca sul tema. E infatti dopo qualche ora di consiglio dei ministri, sbandierato ai quattro venti come quello decisivo e risolutivo, si fa sapere che si è cominciato a discutere, c'è l'accordo sul quadro generale, l'orientamento è comune e via dicendo. La legge vera e propria, però, sarà presentata solo a ottobre, per la precisione dopo il referendum sul federalismo indetto per il 7. Insomma, tutto rinviato all'autunno. Intanto si discute, poi si vedrà. Berlusconi, con questo piccolo compromesso, riesce a tener buono Umberto Bossi per qualche altro mese. Il capo della Lega aveva ripetutamente detto che la devolution era tema centrale dell'accordo elettorale. E quindi: o si fa oppure noi rivedremo la nostra posizione. Ma nel governo le linee in materia sono infinite. Resiste An che vuole un federalismo più soft, il ministro della Sanità non vuole perdere le proprie competenze, quello della Scuola frena. Bossi insiste e sulla Padania, un giorno si e l'altro pure, fa sapere ai suoi che la devolution è cosa fatta. Vedremo come spiegherà che se ne riparlerà in autunno, o forse anche più in là.

BRAMBILLA A PAGINA 7

### Condannato il boia di Srebrenica



MASTROLUCA A PAGINA 10

### fronte del video Maria Novella Oppo Aspettative

Il governo Berlusconi è impegnato allo stremo delle forze per non deludere le peggiori aspettative. Anzi, per dire la verità, a Genova è andato anche molto al di là del peggio. Uniche misure 'sociali' urgenti sono state quelle utili allo stesso Berlusconi, vuoi per alleggerirsi le tasse, voi per assestare qualche duro colpo ai suoi concorrenti commerciali. Intanto, di abbassare le tasse ai normali cittadini non se ne parla proprio e perfino Vittorio Feltri, nell'attesa della promessa palingenesi fiscale, sta diventando comunista. Presto il falso in bilancio sarà premiato con un bonus che darà diritto a un abbonamento annuale del Milan, naturalmente a spese dello Stato. Gli amici dei nemici dell'antimafia saranno insigniti del titolo di Voscenza, che comporta il bacio delle mani e, in alcuni casi, anche dei piedi. Maurizio Gasparri sarà nominato accademico della Crusca, dei Lincei e di Santa Cecilia per pareggiare l'offesa fattagli dal presidente Ciampi, che gli ha preferito Rita Levi Montalcini. Gianfranco Fini sarà fatto santo, navigatore e poeta, mentre a Umberto Bossi è stata promessa la vittoria al Festival di Sanremo, ma solo nell'anno in cui si svolgeranno i ludi di festeggiamento per il ventennale del conflitto di interessi.

## A DESTRA E A SINISTRA DELL'ARCHITETTURA

Vittorio Gregotti

nella stessa barca le tesi di Claude Nicolas Ledoux e quelle della "Garden City" che sono l'esatto contrario. Quanto alla discussione sul carattere totalitario o progressista nei confronti dell'ideologia di ogni utopismo, questa, come è ben noto, è stata condotta a partire da una settantina di anni fa certamente in modo più articolato che con la nominalistica contrapposizione tra utopia da un lato e progetto dall'altro, progetto che se è creativo è comunque forma dell'utopia in quanto idea che si propone al di là (o contro) la condizione esistente.

### Reggio Emilia

Dal 30 agosto la Festa dell'Unità di opposizione

LOMBARDO A PAGINA 6

Ma l'affermazione storicamente più bizzarra è che, secondo l'autore dell'articolo, «il tempo del comunismo sia oggi finito», mentre si dovrebbe sapere che il dibattito tra il rinnovamento dell'architettura ed il pensiero comunista, con tutta la ricchezza delle sue differenze interne, è purtroppo durato solo una dozzina di anni.

SEGUE A PAGINA 26

### Arafat



Il leader palestinese a Roma offre il cessate il fuoco

DE GIOVANNANGELI A PAG. 9